

# Israele spara su Unifil e due basi italiane e decide sull'Iran

[remocontro.it/2024/10/11/israele-spara-su-unifil-e-due-basi-italiane-e-decide-iran](https://remocontro.it/2024/10/11/israele-spara-su-unifil-e-due-basi-italiane-e-decide-iran)

11 ottobre 2024



- [Israele-Medio Oriente](#)
- 11 Ottobre 2024
- Remocontro

Israele spara su Unifil e due basi italiane e decide sull'Iran

***Spari sul quartier generale Unifil a Naqoura, in Libano. Colpite anche due basi italiane. L'Onu: attacco «intenzionale». Unifil, nessun dubbio: «Il carro armato ha puntato su di noi». Due caschi blu indonesiani feriti. Nessuna scusa da Israele: «Spostatevi 5 km più a nord, il nostro esercito farà ciò che è necessario». Militari italiani sotto tiro. Crosetto: «Inaccettabile, possibile crimine di guerra».***



## **Delirio d'onnipotenza da guerra permanente**

---

«Un carrarmato Merkava delle forze armate israeliane ha sparato verso una torre di osservazione del quartier generale dell'Unifil a Naqoura, colpendola direttamente e facendo cadere i due caschi blu indonesiani che in quel momento erano di vedetta».

La dichiarazione di Unifil non lascia spazio a dubbi: i colpi sono stati sparati su quell'obiettivo. Uno dei militari italiani all'Ansa: «Ero sotto la torretta. C'è stato un primo colpo che ci ha sfiorato. E poi quello che ha preso in pieno il posto di osservazione. Non è possibile che sia stato un errore. Il carro armato ha puntato deliberatamente su di noi».

## **Attacco mirato all'Onu, senza ritegno**

---

«I soldati israeliani hanno anche aperto il fuoco sulla base di Ras Naqoura, dove si trovano i soldati italiani, che in codice è indicata come Unp 1-31», racconta Sabato Angieri sul Manifesto, da quelle stesse postazioni bersaglio. «Qui hanno colpito l'ingresso del bunker e hanno danneggiato dei veicoli e un sistema di comunicazione. Subito dopo, mentre i militari si dirigevano verso i rifugi, un drone dello stato ebraico è stato avvistato all'interno della base mentre effettuava ricognizioni e seguiva il percorso dei peacekeepers fino all'ingresso nel rifugio. Il livello d'allerta è stato portato ai massimi gradi e i caschi blu sono rimasti per diverse ore nei bunker».

## **Non un episodio isolato**

---

E non si tratta di un episodio isolato, perché ha spiegato un ufficiale all'inviato, il giorno prima i soldati israeliani avevano «deliberatamente sparato sul perimetro esterno della base disattivando le telecamere di sorveglianza. A poca distanza, nella base indicata con il codice Unp 1-32A, mercoledì un'unità israeliana ha aperto il fuoco danneggiando l'illuminazione e una stazione di collegamento con il quartier generale». In entrambe le basi, militari italiani della Brigata Sassari. Valutazioni militare, «l'attacco di Israele alla missione Unifil avrebbe l'obiettivo di costringerla a ritirarsi per non avere testimoni scomodi in vista di pianificazioni future dell'esercito di Tel Aviv in Libano».

## **E l'ambasciatore Onu insiste pure**

---

L'ambasciatore israeliano all'Onu, Danny Danon, ma ha ribadito che «la nostra raccomandazione è che l'Unifil si sposti di 5 chilometri a nord per evitare pericoli mentre i combattimenti si intensificano e mentre la situazione lungo la Linea Blu rimane instabile a causa dell'aggressione di Hezbollah». Salvo le cannonate su Unifil. E la frase seguente suona come una minaccia, anche per i caschi blu: «Israele non ha alcun desiderio di stare in Libano, ma farà ciò che è necessario per costringere Hezbollah ad allontanarsi dal suo confine settentrionale in modo che 70 mila residenti possano tornare alle loro case» nel nord dello stato ebraico, ha aggiunto.

## **Quasi pronti per colpire l'Iran**

---

La forma della democrazia anche in guerra per ordinare l'attacco, e da ieri sera il premier Netanyahu e il ministro della Difesa Gallant sono autorizzati a decidere la data, gli obiettivi e le dimensioni dell'attacco contro l'Iran. Voto favorevole scontato, ci ricorda Michele Giorgio. «Non solo dalla maggioranza di governo, ma anche l'opposizione è a favore alla rappresaglia contro Teheran, e così l'opinione pubblica». Dopo il voto, i cacciabombardieri F-16 e F-35 potranno decollare in qualsiasi momento verso l'Iran. Nel mirino forse hanno anche le centrali atomiche iraniane, nonostante le insistenza Usa ad evitarlo.


## **Ciò che gli americani forse non sanno**

---

Stando ai media locali, nel colloquio telefonico di mercoledì con Joe Biden, Netanyahu non ha presentato il piano completo della risposta di Israele a Teheran, e i comportamenti contro l'Onu in Libano non rassicurano. Ma di questo ci informa tra poco Piero Orteca.

Continua nel frattempo l'offensiva di terra israeliana a sud, quindi ancora e sempre Gaza. Ieri un attacco aereo su una scuola che ospita sfollati a Deir al Balah ha ucciso almeno 28 persone e ferito altre 54, tra cui donne e bambini, mentre al Kamal Adwan e altri due ospedali nel nord è stato intimato di evacuare entro 24 ore altrimenti subiranno un assalto. Israele sostiene di aver condotto un «attacco mirato contro terroristi» che avevano un centro di comando nella scuola. Cisgiordania occupata: ucciso il comandante del gruppo militante palestinese Jihad islamica nel campo profughi di Nur Shams. Mohammad Abdullah sarebbe stato 'eliminato' nel raid aereo israeliano sul campo di Tulkarem.

## L'IDF in Libano e l'UNIFIL: Errare humanum est

 [lantidiplomatico.it/dettnews-lidf\\_in\\_libano\\_e\\_lunifil\\_errare\\_humanum\\_est/45289\\_57100](https://lantidiplomatico.it/dettnews-lidf_in_libano_e_lunifil_errare_humanum_est/45289_57100)

Piccole Note - 11 Ottobre 2024 08:00



L'esercito israeliano ha sparato contro le basi delle forze Onu di stanza in Libano da anni in missione di pace, ferendo due soldati indonesiani. Il governo italiano ha giustamente protestato. Non sembra un caso, dal momento che Israele si vanta di fare attacchi mirati e che, come spiegava la Reuters, in due giorni, tra mercoledì e giovedì, sono state colpite tre basi Unifil. *Errare humanum est*, perseverare...



## L'IDF in Libano e l'UNIFIL

Sviluppi da seguire. Intanto riprendiamo dall'[Irish Times](#) del 4 ottobre scorso: “Le Forze di difesa israeliane (IDF) hanno chiesto all'Irlanda di ritirare le sue forze di peacekeeping da un avamposto al confine con il Libano, mentre continua l'invasione del Paese”.



“Fonti ci hanno confermato che la richiesta è stata inoltrata al quartier generale della Forza internazionale delle Nazioni Unite in Libano e **ai singoli paesi che hanno contribuito con le loro truppe [alla missione]**, tra cui l'Irlanda. A Israele è stato risposto che i militari rimarranno al loro posto”.

Era una notizia del 4 ottobre, appunto. Il 7 ottobre, l'ammonimento degli Usa. Riprendiamo sempre dalla [Reuters](#): “Gli Stati Uniti non vogliono che le forze di peacekeeping delle Nazioni Unite in Libano siano messe in pericolo in alcun modo, **compreso un attacco da parte di Israele**, ha affermato lunedì il Dipartimento di Stato, aggiungendo che la missione svolge un ruolo importante nel ristabilire la sicurezza nel Paese”. Ammonimento inutile, ma significativo per la tempistica.



Coraggioso il ministro della Difesa italiano Guido Crosetto, il quale, dopo l'accaduto, ha affermato che “non è stato un incidente” e che sparare sulle forze Onu è un “crimine di guerra”, aggiungendo: “Non prendiamo ordini da Israele”.

In realtà, di crimini di guerra in Medio oriente se ne stanno consumando parecchi, ma non sembra che ciò interessi molto né a Israele – che ha dichiarato persona non grata lo stesso Segretario dell'Onu António Guterres, – né al Tribunale penale internazionale che dovrebbe condannarli, né a tanto mondo.

Sviluppi da seguire, ma difficilmente Tel Aviv ammetterà colpe ed è da vedere se quanto accaduto si ripeterà, magari in altre forme. L'Unifil per anni ha contribuito non poco a stabilizzare il conflitto latente, oggi rovente, tra Hezbollah e Israele. Proprio per questo, la sua presenza è da tempo vista con irritazione dai falchi israeliani e americani, che da anni spingono per innescare lo scontro con Hezbollah.

Questo, solo per fare un esempio, il titolo del Timesofisrael dell'agosto 2020: “Gli Stati Uniti minacciano di porre il veto al mandato di peacekeeping delle Nazioni Unite nel Libano meridionale”. Così il sottotitolo: “Sostenendo le richieste israeliane, Washington ha affermato di voler spingere per la riduzione del numero delle truppe e per altre riforme, avvertendo che potrebbe interrompere l'invio di forze se il resto del Consiglio di sicurezza si rifiutasse”.

I falchi allora, e negli anni seguenti, persero la partita e l'Unifil è stato rinnovato tale e quale fino ad adesso, ma ora che il gioco si è fatto duro, i falchi tornano a giocare. A loro modo, con il fuoco.